

valevasi d'ogni arma manifesta o coperta per abatterla. Invano si rinvigorivano le leggi contro quelli che comunicavano i segreti dello Stato; invano cercavasi impedire ogni comunicazione cogli ambasciatori stranieri e colla loro famiglia, chè la corruzione e l'avidità dell'oro in molti omai più poteano che l'amor di patria. Era Angelo Badoer nato di cospicua famiglia, avea sostenute distinte cariche nella patria, avea seguito lo zio Lorenzo Priuli nell'ambasciata a Roma, poscia Alberto suo padre in Francia ad Enrico IV. Nominato ambasciatore egli stesso nel 1599 all'arciduca Alberto d'Austria nel suo passaggio da Milano, poi all'arciduca Ferdinando nella faccenda degli Uscocchi, fu mandato il 28 settembre 1602 ambasciatore ordinario in Francia. Rimase colà fino al marzo 1605, e al ritorno venne creato *Savio di Terraferma*. Era in tal carica, quando per alcuni segreti colloqui col nunzio pontificio al convento di santa Maria Gloriosa dei Frari fu condannato ad un anno di prigione con esclusione dagli uffici, e divieto di uscire dallo Stato. Non per questo sospese il Badoer, a quanto sembra, le sue pratiche, mentre lo troviamo anche poi compreso tra quel numero di nobili che intrattenevano assai sospette relazioni coll'ambasciatore di Spagna. Laonde il 13 aprile 1612 raccolti il Consiglio dei Dieci, e fatto prestare sopra un messale giuramento di segretezza e di dire ciascuno liberamente la sua opinione, *cacciati*, cioè esclusi i *papalisti*, ossia quelli che aveano qualche attinenza colla corte di Roma, presenti gl'inquisitori Filippo Pasqualigo, Leonardo Mocenigo, Nicolò Conatarini, fu vinto all'unanimità il partito della ritenzione pel Badoer colla Parte seguente (1). « Che Anzolo Badoer fu di ser Alberto cavalier imputato di haver per lungo

(1) 13 apr. 1612. Cons. X Criminale.